

Le Società benefit

IL PROFITTO TRA ETICA E FINANZA

di **Giovanni Costa**

Mentre scienziati e filosofi si chiedono se e come inserire principi etici negli algoritmi dell'intelligenza artificiale, alcuni imprenditori li hanno già inseriti negli statuti delle loro aziende. E di pochi giorni fa l'annuncio di Marina Salamon che la sua Altana diventa una «Società Benefit». Lo ha comunicato lo stesso giorno in cui ha presentato i positivi risultati 2020, in controtendenza rispetto al settore in cui opera. Le «B Corporation» (società benefit) sono nate nel 2006 in Usa prima come comunità globale di imprese caratterizzate da elevati standard di performance sociali, ambientali e di responsabilità sanciti nello statuto societario. Il modello è stato poi recepito nella legislazione di numerosi stati federali. In Italia il legislatore è intervenuto nel 2015 ispirandosi alla soluzione Usa. In Francia sono previste le «entreprises à mission» da una legge del 2019. In questa direzione convergono altri sforzi che rispondono con strumenti diversi a una aumentata sensibilità nei riguardi della conservazione di equilibri ambientali e sociali. Coinvolgono anche il marketing, visto che gli stessi clienti vogliono sapere se quello che acquistano proviene da pratiche predatorie o rispettose di interessi più ampi. Si tratta di capire se il confronto tra profitto e finalità sociali sia un gioco a somma zero (quello che guadagna l'una parte lo perde l'altra) o un gioco dove tutti possono vincere.

continua a pagina 7

L'editoriale

Profitto tra etica e finanza

SEGUE DALLA PRIMA

In passato si affidava la questione all'etica d'impresa, a volte usata come espediente solo retorico con esiti non proprio edificanti. La Banca Popolare di Vicenza aveva approvato un dettagliato Codice etico, aggiornato nel 2012, qualche anno prima dell'avvio dell'indagine giudiziaria. Il consorzio Venezia Nuova al centro dello scandalo del Mose finanziava un Master in Etica d'impresa. Molti ricordano la storiella, resa celebre da Umberto Eco, del monaco che suggerisce al confratello fumatore che non riusciva a ottenere dai superiori il permesso di «fumare mentre pregava», di formulare diversamente la domanda: «posso pregare quando fumo?». Permesso subito accordato. Tradotto in termini aziendali: fare profitti per fare del bene o fare del bene per aumentare i profitti? E c'è chi scommette che più è efficace la presa in carico di obiettivi sociali e ambientali più aumentano i profitti. Al punto che le finalità sintetizzate nell'acronimo ESG (ambiente, società, governance) non solo rientrano nelle forme di autoregolazione degli attori del mercato finanziario ma sono state scelte da alcuni fondi di investimento per selezionare i titoli da mettere in portafoglio. La legislazione italiana prevede solo per alcuni tipi di società (grandi dimensione, quotate) l'obbligatorietà di una relazione non finanziaria che dia conto agli azionisti e agli altri portatori di interessi di risultati non economici. Poche quelle che lo fanno volontariamente. Ancora limitato, ma in aumento, il numero di amministratori delegati che hanno obiettivi ESG negli incentivi di lungo termine. La convergenza tra obiettivi ritenuti tra loro

alternativi non è poi così scontata. Il 14 marzo Emmanuel Faber, presidente e ad del Gruppo Danone è stato licenziato in tronco dal suo Consiglio di Amministrazione che in precedenza lo aveva lodato per i suoi risultati ESG. Ne era stato ricambiato per aver scelto di essere la prima società francese quotata a diventare «entreprise à mission» e per aver così abbandonato Milton Friedman l'economista che mezzo secolo fa teorizzò che la responsabilità sociale dell'impresa si esaurisce nel fare profitti. Ma gli affari restano affari e a Faber è stata contestata una inadeguata performance economico-finanziaria, al di sotto di quella dei suoi competitori. Con il sospetto di aver perseguito finalità ESG a scapito del profitto. La strada per trasformare la responsabilità sociale d'impresa da mera mitigazione a posteriori dell'obiettivo di profitto in un elemento alla pari dell'attività imprenditoriale è ancora lunga e in salita.

Giovanni Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

